

## LA SCRITTRICE

SMITH  
ZADIE

*L'autrice di "Denti bianchi" prova un altro genere, scegliendo di fare una raccolta di saggi "Cambiare idea", che spaziano dalla letteratura al cinema: "Sono molto pessimista sul futuro della scrittura, mi sembra che abbia uno spazio sempre più ridotto per i giovani. Noi siamo degli antiquari"*

ANTONIO MONDA

**N**ella prefazione alla raccolta di saggi *Cambiare idea*, in uscita per **minimum fax**,

Zadie Smith confessa di aver scritto il libro "senza saperlo". L'intento originario era quello di realizzare - in forma di romanzo - «un libro solenne e teorico sulla scrittura», pensando di dargli un titolo con una citazione da Samuel Beckett: *Fallire meglio*. Dopo il debutto a venticinque anni con *Denti Bianchi*, la Smith ha scritto solo altri due romanzi e qualche racconto, ma si è dedicata con passione all'attività di saggista. Ha scritto di letteratura, spaziando tra autori diversi quali Nabokov, Forster e Kafka, ma anche di cinema. In *Cambiare idea*, manifesta il proprio amore per Katherine Hepburn, riflette su un'icona come la Garbo, si dilunga sulla femminilità della Magnani. Le riflessioni sono caratterizzate da divagazioni improvvise: un'impostazione che la Smith ha appreso da Foster Wallace, a cui ha dedicato il saggio più sofferto. «Sono stata una sua ammiratrice e solo in seguito un'amica», mi racconta nel suo appartamento di New York. «Ho imparato da lui il coraggio di cercare sempre qualcosa».

**Partiamo dal titolo che voleva utilizzare in origine. La frase completa di Beckett è "Prova di nuovo, sbaglia di nuovo, sbaglia meglio".**

«Lo penso spesso, specie di fronte al quadro sconsolato che circonda la cultura. Proprio David mi faceva riflettere sull'ineluttabilità del fallimento, e penso allo spazio sempre più ridot-

to della scrittura, e all'attenzione sempre minore, specie da parte dei giovani, nei confronti di questa forma di espressione nella sua forma più pura. A volte mi sento come un'antiquaria».

**Lei cita Roland Barthes: "Prezzo per la nascita del lettore non può essere che la morte dell'autore". Qual è la sua posizione, come autrice?**

«È una domanda alla quale rispondo con difficoltà. Avendo affrontato la letteratura sia da un punto di vista creativo che teorico ho visto i rischi dell'astrazione, e per molto tempo pensavo si trattasse di una complicazione intellettuale non necessaria. Ma poi, ogni volta che ho terminato un libro, ho avuto la sensazione che fosse scritto da un'altra persona. Ho cominciato a rifletterci, e mi sono detta che amo gli scrittori anche per quello che riescono a farci arrivare indirettamente».

**Lei definisce Kafka "qualcosa di più di un uomo del mistero: è metafisico".**

«C'è molto romanticismo intorno a lui e tendiamo a identificare la straordinarietà della sua scrittura, con la sua vita quotidiana. A volte dimentichiamo che ha lavorato a lungo in un ufficio di assicurazioni».

**Un'altra citazione è di Nabokov: «Strano a dirsi, non è possibile leggere un libro, si può soltanto rileggerlo. Un buon lettore, un grande lettore, un lettore attivo e creativo è un "ri-lettore"».**

«Sono d'accordo, e Nabokov sosteneva che i libri che formano maggiormente si leggono tra gli undici e i quindici anni. È stato così anche per me».

**Qual è stato il primo classico che ha letto?**

«*Le Cronache di Narnia*. Ho sempre pensato che la letteratura inglese si divida tra ammiratori di Lewis e Tolkien. E mi sono

sempre schierata con il primo».

**Nel saggio dedicato alla Magnani si dilunga sul rapporto tra grandi dive e registi gay, quali ad esempio George Cukor e Joan Crawford, Irving Rapper e Bette Davis.**

«Con attrici e personalità forti come quelle citate, nel caso di registi eterosessuali entrano in gioco inevitabilmente altri fattori. Il regista omosessuale può identificarsi maggiormente senza altri tipi di coinvolgimenti, e la diva si sente più protetta. È stato così anche nel caso della Magnani con Visconti».

**Lei dice che "la Magnani - proletaria romana sexy e materna - è l'Italia così come sogna di essere".**

«Ho scritto anche che Visconti rappresenta un'Italia del tutto diversa: omosessuale, aristocratica, milanese... Mi riferivo all'immagine dell'Italia, seppure io cerchi di evitare la trappola degli stereotipi».

**A proposito di stereotipi: il saggio intitolato "Dieci appunti sul weekend degli Oscar" inizia con le parole "Hollywood è volgare. Ogni inglese lo sa".**

«È un incipit ironico: si tratta di un luogo molto più complesso di quanto immaginiamo con una certa superficialità. Può essere sofisticato e sono i nostri pregiudizi ad essere volgari».

**Tra poche settimane verrà assegnato il Nobel. Le scelte degli ultimi anni hanno suscitato molte perplessità.**

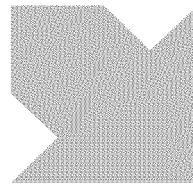
«Si tratta comunque di una grande opportunità per fare conoscere e celebrare alcuni autori. Ad esempio, ho letto da poco i libri della Jelinek e a me sono piaciuti».

**Ritiene che a volte le scelte seguano criteri extra artistici?**

«Certamente, come in ogni cosa della vita. Ma Nabokov, so-

lo per citare un nome, sarà sempre ricordato per *Lolita*, e il fatto che non gli sia stato attribuito il Nobel sarà invece completamente dimenticato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

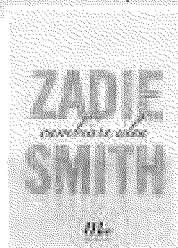
**AL FESTIVAL DI MANTOVA**

Zadie Smith parteciperà al Festival di Mantova e presenterà il suo libro il 9 settembre

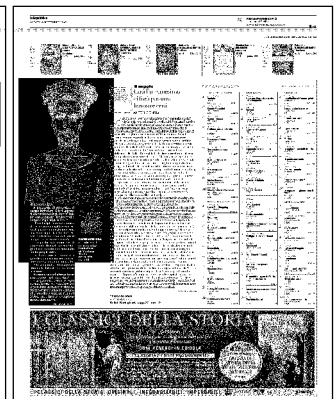
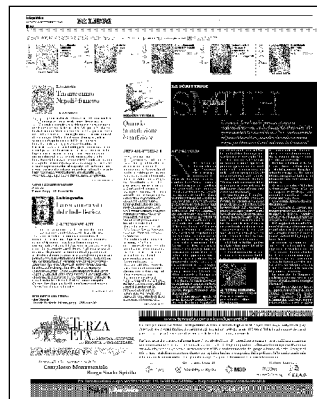


**L'intervista**  
**Zadie Smith**  
**“La scrittura senza futuro”**

ANTONIO  
MONDA



**CAMBIARE IDEA**  
di Zadie Smith  
**minimum fax**  
traduzione  
di Martina  
Testa  
pagg. 424  
euro 19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.